

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3356

FTSE MIB
22798,70
+0,14%

ALL SHARE
23309,37
+0,12%

TURISMO

Bene a Pasqua

Flussi turistici in crescita per Pasqua 2010 grazie alla chiusura di molte scuole come sedi di seggio elettorale e poi per le festività: è la previsione del Touring Club Italiano.

POLONIA

Disoccupati

Il tasso di disoccupazione in Polonia è aumentato fino al 13% nel mese di febbraio dal 12,7% di gennaio, e risulta in crescita costante dall'inizio della crisi globale.

PORTOGALLO

Taglio rating

Fitch ha annunciato di aver tagliato il suo rating sul debito del Portogallo, portandolo ad "AA-" dal precedente "AA" con un outlook (prospettive) considerato negativo.

GERMANIA

Sale la fiducia

L'indice di fiducia delle imprese tedesche è salito a marzo a 98,1 dal 95,2 di febbraio. Il dato è superiore alle stime degli analisti che puntavano su un rialzo ben più contenuto a 95,8.

NINTENDO

Azione boom

L'annuncio della console DS in 3D e senza occhiali, pronta per l'anno fiscale 2010, mette le ali a Nintendo i cui titoli alla Borsa di Tokyo hanno chiuso con un balzo dell'8,6%.

ANTITRUST

Due sanzioni

L'Antitrust ha multato Butangas (5 milioni) e Liquigas (22 milioni) per l'intesa restrittiva della concorrenza che ha determinato, dal 1995 al 2005, i listini dei prezzi del Gpl in bombole. Colpevole anche l'Eni, a cui è stato riconosciuto un trattamento favorevole per aver denunciato il cartello.



Il leone alato, simbolo del Gruppo Generali

Il tram Mediobanca porta Geronzi fino alle Generali

Per la prima volta un presidente di piazzetta Cuccia potrebbe occupare il vertice di Trieste. Un'altra tappa, dopo il Corriere

il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Cesare Geronzi sta conquistando molti primati. Per la prima volta un presidente di Mediobanca è entrato nel consiglio di amministrazione della Rcs Quotidiani, società operativa che edita il *Corriere della Sera*. Ed è una novità. Ma la prossima potrebbe essere un record da Guinness del potere finanziario, cose mai viste. Geronzi, oggi al vertice di Mediobanca, appare destinato infatti alla presidenza delle Assicurazioni Generali, il gioiello più brillante della finanza nazionale, in sostituzione di Antoine Bernheim che, arrivato a 85 anni, potrebbe mantenere comunque un ruolo a Trieste come presidente onorario.

Nella storia delle Generali non è mai accaduto che il presidente di Mediobanca, azionista di riferimento della compagnia di assicu-

razioni con circa il 15% del capitale, facesse il passaggio diretto da Milano al vertice della società di Trieste. Casomai l'azionista Mediobanca presentava all'assemblea dei soci la lista dei consiglieri, proponeva il presidente e occupava, quasi a garanzia del proprio investimento, la vicepresidenza. È successo in anni recenti con Francesco Cingano e Gabriele Galateri, presidenti in piazzet-

PIAZZETTA CUCCIA

Se Geronzi andasse a Trieste il nuovo presidente di Mediobanca potrebbe essere Renato Pagliaro. Domani la riunione del comitato nomine di piazzetta Cuccia.

ta Cuccia e vice a Trieste.

La novità di Geronzi, se ci sarà, è importante e densa di incognite, così come la scelta dei padroni del *Corriere* di scendere in tipografia per far sentire il proprio peso, perché rappresenta la rottura di una lunga

storia. Quando uno diventava presidente di Mediobanca si poteva pensare che avesse già raggiunto il massimo e potesse terminare lì la sua carriera. A maggior ragione quando aveva la fortuna di occupare il posto più alto delle Generali. Nel dopoguerra le Generali hanno avuto presidenti storici come Cesare Merzagora che guidò la compagnia dal 1968 al 1979 e l'avvocato Enrico Randone, che adorava fumare le Turmac, al comando dal 1979 al 1990. L'obiettivo delle Generali, soprattutto del management, è sempre stato quello di difendere la propria autonomia e di mantenere con l'azionista Mediobanca un ruolo non subalterno. Non sempre è stato possibile: ricordiamo, ad esempio, il siluramento del presidente Alfonso Desiata dopo una rottura con l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi e uno scontro furibondo tra Enrico Cuccia e Bernheim, quest'ultimo accusò il banchiere di "tradimento".

Il caso Mediobanca-Generali

È anomalo quanto il nostro capitalismo, tra conflitti di interesse e lotte di potere. Le Generali sono molto più importanti del proprio principale azionista. La compagnia capitalizza in Borsa circa 28 miliardi di euro, il quadruplo dell'Istituto milanese. Comprensibile, dunque, che Geronzi aspiri a questa promozione, dopo aver incassato il proscioglimento nell'inchiesta Eurostat e registrato lo slittamento delle nuove norme di onorabilità per gli amministratori delle assicurazioni. Ma non si può fare a meno di rilevare che questa appare solo come un'operazione di potere. Geronzi è al vertice della banca da meno di tre anni. Ora potrebbe usare il tram di Mediobanca per andare a Trieste. Renato Pagliaro, che rappresenta un po' la tradizione di Mediobanca, è il nome gettonato per succedere a Geronzi. Domani si capirà qualche cosa di più dalla riunione del comitato nomine. I possibili oppositori di Geronzi, a partire da Alessandro Profumo, non sembrano pronti alle barricate, anche perché il banchiere è molto apprezzato da Berlusconi. Sarà, infine, interessante capire come voterà la Banca d'Italia, secondo azionista delle Generali, all'assemblea del 24 aprile. Di solito la banca centrale vota a favore delle liste di maggioranza, tranne una clamorosa astensione al tempo della cacciata di Desiata. Attorno a via Nazionale si dice che il governatore Draghi è sensibile alla tutela delle minoranze e delle regole. Vedremo se cambierà qualcosa. ♦